

# L'ingegneria genetica non è una priorità per l'agricoltura



Secondo la prima valutazione su scala globale dello sviluppo agricolo, mai effettuata in tempi recenti, la prosecuzione delle prassi correnti non rappresenta un'opzione sostenibile per il futuro dell'agricoltura. I 400 scienziati che hanno preso parte all'*International Assessment of Agricultural Knowledge, Science, and Technology* (IAASTD), hanno concluso che le colture geneticamente modificate non sono una priorità nella prospettiva di sfamare il pianeta per il 2050.

Per garantire un mondo sano e vivibile nei decenni a venire la commissione ha privilegiato di gran lunga un approccio sistemico, adattato alle condizioni e alle culture locali. Tale approccio è stato ritenuto più idoneo a fornire risposte alle esigenze dell'agricoltura per i prossimi decenni rispetto all'idea di privilegiare tecnologie esclusivamente rivolte alla produttività del mercato:

*"Storicamente, il percorso dello sviluppo agricolo globale è stato riduttivamente concentrato sull'aumento della produttività, anziché su un'integrazione in senso più olistico della gestione delle risorse naturali (natural resources management – NRM), con il cibo e la sicurezza alimentare. Un approccio olistico, o di sistema, è preferibile in quanto in grado di fronteggiare le difficili problematiche associate alla complessità del sistema alimentare e di altri sistemi di produzione in contesti ecologici, località e culture differenti."*

IAASTD, 2009.

L'IAASTD è stato istituito nel 2002. La commissione di studio è stata organizzata e ha visto la partecipazione, tra gli altri, di agenzie internazionali quali la Fao, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Tra i partecipanti, anche governi nazionali e organizzazioni scientifiche e non governative di tutto il mondo.

Dopo una serie di convegni a livello regionale e globale, l'IAASTD ha presentato le proprie conclusioni in Sudafrica nel 2008 con un voluminoso rapporto intitolato *Agriculture at a Crossroads ("Agricoltura al Bivio")*. Il rapporto rispecchia la molteplicità di prospettive tra loro divergenti con cui i partecipanti valutavano il potenziale rappresentato dalle colture geneticamente modificate. L'approccio adottato dallo IAASTD nei confronti di questo e di altri argomenti è stato quello di individuare innanzitutto le problematiche agricole condivise e cercare di reperire le soluzioni più idonee al riguardo. Nel fare ciò si è deciso di concentrare l'attenzione sulle risultanze disponibili piuttosto che sugli scenari futuri prospettati dai diversi gruppi di partecipanti o sulle supposizioni aprioristiche relative agli approcci tecnologici ritenuti più efficaci.

In ultima analisi, e con disappunto dei biotecnologi del settore privato (che hanno abbandonato i lavori), lo IAASTD si è dimostrato assai meno entusiasta rispetto all'utilizzo futuro dell'ingegneria genetica di quanto avessero sperato i fautori dell'opzione tecnologica. Nell'ambito della manipolazione genetica i problemi rilevati dallo IAASTD consistono nel fatto che sia i coltivatori

che gli scienziati sono ostacolati dalle barriere giuridiche imposte dai brevetti biotecnologici, dalle preoccupazioni di carattere ecologico relative al flusso di geni dalla coltura oggetto di manipolazione genetica, dal sovvertimento del mercato causato da obiezioni di natura politica ed etica, e dall'assenza di un monitoraggio ambientale e sanitario di lungo periodo nei pochi paesi che attualmente consentono la coltivazione su larga scala di Ogm.

Lo IAASTD ha individuato altri approcci più fruttuosi per il futuro dell'agricoltura:

*"Considerando le nuove sfide con le quali dobbiamo oggi confrontarci, vi è una crescente consapevolezza all'interno degli organismi [scientifici e tecnologici] istituzionali sul fatto che l'attuale modello [di conoscenza agricola, scientifico e tecnologico] necessita di un processo di adattamento e di revisione. Il mantenimento dello status quo non costituisce un'opzione praticabile. Un'area di potenziale adattamento consiste nello spostamento del baricentro tradizionale, focalizzato sulla ricerca pubblica e privata, quale terreno principe del settore della ricerca e dello sviluppo, verso un processo di democratizzazione della produzione delle conoscenze. Dopo che [conoscenza agricola, scienza e tecnologia] siano state sincreticamente reindirizzate verso produzione, redditività, servizi all'ecosistema e servizi alimentari caratterizzati da specificità rispetto al luogo in cui si svolgono e da processi evolutivi, sarà necessario procedere all'integrazione di conoscenze formali, tradizionali e locali. Le conoscenze locali e tradizionali costituiscono un vasto patrimonio di competenze pratiche tesaurizzate e di capacità generative di soluzioni indispensabili se si intendono conseguire obiettivi di sostenibilità e sviluppo."*

Una delle priorità a livello internazionale, ora, è di portare avanti i cambiamenti nelle politiche agricole nazionali ed internazionali in linea con le conclusioni dell'IAASTD. Queste includono misure volte alla promozione del ruolo e delle conoscenze dei piccoli agricoltori e un crescente investimento pubblico nella ricerca agricola. Le colture geneticamente modificate, tuttavia, non costituiscono un'opzione promettente con cui affrontare le sfide che l'agricoltura ha davanti a sé.

#### Fonti

Questo articolo costituisce la sintesi di un recente rapporto di Greenpeace intitolato "Agricoltura al Bivio" (Crossroads: Food for Survival), pubblicato a ottobre 2009 e disponibile all'indirizzo: <http://www.greenpeace.org/international/agriculture-at-a-crossroads>  
Sintesi del rapporto in italiano: <http://www.greenpeace.org/italy/ufficiostampa/rapporti/agricoltura-sostenibile>  
IAASTD (2009). International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development - Executive Summary della relazione di sintesi. Island Press. pp. 3, 9 e 10.



